

Il libero scambio

1. Di cosa si tratta?

I dazi doganali e le barriere amministrative e tecniche al commercio ostacolano lo scambio transfrontaliero di beni e servizi. Il libero scambio elimina queste barriere e promuove il commercio internazionale.

Gli accordi di libero scambio (ALS) facilitano l'accesso delle aziende svizzere ai mercati esteri. Questo aumenta la loro competitività nei Paesi di destinazione e rafforza la Svizzera in quanto polo industriale. In definitiva, il libero scambio è un "gioco a somma positiva" e promuove la prosperità di tutti i Paesi partecipanti.

2. Ambiente / Sfide / Fatti e cifre

La Svizzera è una piccola economia aperta con forti legami internazionali. Il commercio di beni e servizi (esportazioni e importazioni) rappresenta il 70% del prodotto interno lordo (PIL). L'UE è al 50%, gli USA a meno del 15%.

Per molte aziende industriali altamente specializzate, che nelle loro nicchie sono spesso leader tecnologici del mercato mondiale, il mercato interno svizzero è un canale di vendita troppo piccolo per gestire la produzione in modo economico. Per queste aziende, vendere una parte significativa della loro produzione all'estero è di importanza vitale. Questo elevato orientamento all'esportazione è anche il prerequisito per poter importare un gran numero di beni necessari a un prezzo più conveniente rispetto a quello che si avrebbe se questi prodotti fossero fabbricati all'interno. L'elevato grado di specializzazione dell'economia svizzera e il relativo inserimento nella divisione internazionale del lavoro sono uno dei fattori chiave per la prosperità del nostro Paese.

L'industria tecnologica svizzera (industria metalmeccanica ed elettrica e settori tecnologici correlati) genera circa l'80% del suo fatturato attraverso le esportazioni. L'UE è di gran lunga il mercato di vendita più importante, con una quota alle esportazioni del 57%, seguita dagli Stati Uniti con il 14% e dalla Cina con il 7% (2023).

Numerosi ostacoli, come i dazi doganali e le normative specifiche del Paese, rendono difficile la vendita di prodotti nazionali sui mercati esteri. Questo dato di fatto compromette la competitività delle aziende svizzere rispetto a quelle che producono localmente. Gli accordi di libero scambio tra la Svizzera (e spesso l'AELS) e i Paesi o gruppi di Paesi stranieri riducono i dazi doganali ed eliminano le barriere amministrative e normative. Le aziende esportatrici svizzere ottengono un accesso facilitato ai mercati esteri. Lo stesso vale per le aziende dei Paesi contraenti, che ottengono un accesso più agevole al mercato svizzero. Entrambe le parti traggono quindi vantaggio dalla conclusione di un ALS.

Tuttavia, un accordo di libero scambio è solo il primo passo verso il riavvicinamento economico tra i Paesi coinvolti. L'esperienza dimostra che, una volta rafforzate le relazioni economiche, le imprese effettuano investimenti diretti nel Paese di destinazione come secondo passo. Ciò aumenta le capacità produttive locali e crea posti di lavoro e opportunità di guadagno per la popolazione locale.

L'accordo di libero scambio e la globalizzazione su di esso basata sono una storia di successo unica nel suo genere, che ha contribuito a un più alto tenore di vita e a una massiccia riduzione della povertà in tutto il mondo. Stando ai calcoli della Banca Mondiale, nel 1970 il 60% della popolazione mondiale viveva in condizioni di povertà assoluta, rispetto al 10% circa di oggi.

Per quanto i vantaggi appaiano evidenti, il libero scambio ha subito notevoli pressioni da parte della politica estera e di quella interna:

- La formazione di blocchi geopolitici, in particolare tra Stati Uniti e Cina, sta rallentando la ripartizione internazionale del lavoro. Inoltre, tutte le parti (Stati Uniti, Cina, Unione Europea) stanno imponendo nuovamente dazi doganali generalizzati e fornendo sussidi massicci a industrie selezionate, cosa che distorce ulteriormente la ripartizione internazionale del lavoro. Nel complesso, questo porterà a una perdita di prosperità a livello globale.
- A livello nazionale, gli accordi di libero scambio sono oggetto di critiche. Si ritiene erroneamente che gli ALS abbiano effetti ecologici e sociali negativi nel Paese partner. È vero il contrario. I nuovi accordi di libero scambio includono anche disposizioni relative alla sostenibilità. Con i loro elevati standard in questi mercati, le aziende tecnologiche svizzere contribuiscono a promuovere la sostenibilità e i diritti umani.

3. Posizione di Swissmem / richieste / possibili soluzioni

In quanto piccolo Paese, la Svizzera non può impedire la formazione di blocchi e il crescente protezionismo. Dovrebbe però sfruttare il suo margine di manovra per creare, per la Svizzera in quanto sede produttiva, le migliori condizioni quadro possibili in questa difficile situazione geopolitica. Questo include:

- **Conclusioni di nuovi accordi di libero scambio e modernizzazione di quelli esistenti**

La Svizzera dispone attualmente di una rete di 34 ALS. I più importanti includono (in ordine di volume delle esportazioni) UE, Cina, Regno Unito, Giappone, Corea del Sud, Messico, Turchia, Singapore e Canada.

L'accordo di libero scambio con l'India, concluso di recente, è particolarmente prezioso per l'industria tecnologica. Il volume delle esportazioni supera 1 miliardo di franchi svizzeri all'anno e si sta sviluppando in modo molto dinamico. I dazi indiani sulle importazioni, che vanno dall'8% al 22%, saranno completamente o significativamente ridotti per oltre il 90% dei prodotti tecnologici, immediatamente o in un periodo di 5-7 anni. Questo accordo dovrebbe essere ratificato rapidamente. Offrirà all'industria tecnologica un importante vantaggio competitivo, soprattutto perché l'UE, gli USA e la Cina non hanno siglato un accordo di questo tipo.

Altri importanti Paesi o gruppi di Paesi con cui la Svizzera dovrebbe concludere un ALS sono il Mercosur, la Thailandia, la Malesia e, se possibile, gli Stati Uniti, il secondo più importante mercato di esportazione dell'industria tecnologica.

- **Nessun ostacolo per gli investimenti diretti esteri**

L'apertura economica significa anche che in Svizzera sono consentiti gli investimenti diretti esteri. Fino a poco tempo fa, questo era politicamente indiscusso. Il Parlamento sta però progettando di emanare una legge di screening degli investimenti che danneggerebbe la Svizzera in quanto piazza economica ed è essenzialmente diretta contro gli investimenti diretti dalla Cina. Bisognerebbe rinunciare.

- **Rivitalizzare l'OMC**

Le nostre autorità dovrebbero lavorare con i Paesi che condividono la stessa idea per rivitalizzare l'OMC e riportare il mondo a una politica commerciale basata su regole.

- **Bilaterali III per buone relazioni con l'UE**

La Svizzera non fa parte di alcun blocco geopolitico. Questo dato di fatto rende ancora più importante, in termini di politica di localizzazione, una relazione politicamente ben regolata con il suo principale partner commerciale: l'UE. Gli Accordi bilaterali III mirano a porre le relazioni della Svizzera con l'UE su una nuova base sostenibile.

Ulteriori informazioni presso Swissmem possono essere richieste a:

– Jean-Philippe Kohl, Vicedirettore e responsabile Politica economica, 078 659 17 72, j.kohl@swissmem.ch